

Gazzetta del Sud 3 Ottobre 2010

## **Condanne pesanti per i clan degli “emergenti”.**

La stangata per i clan “emergenti” censiti dall'operazione antimafia "Case basse" è arrivata qualche minuto prima di mezzanotte, venerdì, dopo una giornata estenuante passata in tribunale. Una sentenza praticamente in notturna che ha definito uno dei più importanti processi degli ultimi anni sulle nuove leve mafiose e i “vecchi” di sempre, ma in cui sono rimasti invischiati pure alcuni imprenditori che per anni avrebbero pagato senza reagire il “pizzo” ai gruppi mafiosi dei rioni Giostra e Santa Lucia sopra Contesse. Ed è quasi la prima volta che vengono condannati anche gli imprenditori che hanno pagato e poi hanno tenuto la bocca chiusa per paura. Per loro quattro i magistrati della prima sezione penale del Tribunale Daniela Urbani, Mollica Marino e Eliana Zumbo hanno deciso condanne lievi tra un anno e un anno e mezzo di reclusione, considerando le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, ed hanno accordato anche la sospensione della pena. Un anno e mezzo di reclusione per favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato un'associazione mafiosa è stato inflitto agli esercenti Fortunato Barrale e Francesco D'Angelo, un anno agli imprenditori edili Rosario Di Stefano e ad Antonino Giordano.

Per il resto la sentenza parla chiaro: diciotto condanne e molte anche parecchio pesanti, la più alta al capo degli “emergenti” Gaetano Barbera e al boss della “vecchia guardia” Marcello D'Arrigo, undici assoluzioni per posizioni più che altro marginali, tranne quella del boss Pietro Trischitta, il riconoscimento dell'apporto processuale con la concessione dell'attenuante prevista per i due collaboratori di giustizia Salvatore Centorrino e Francesco D'Agostino.

**LA SENTENZA.** Per leggere la sentenza bisogna ricordare che complessivamente l'accusa, il sostituto della Distrettuale antimafia Angelo Cavallo, lo stesso magistrato che all'epoca gestì l'indagine dei carabinieri, aveva chiesto pochi giorni addietro ai giudici della prima sezione penale 27 condanne e 2 assoluzioni e il totale delle pene da infliggere ammontava secondo l'accusa a 243 anni di reclusione. I giudici hanno invece inflitto 18 condanne per complessivi 164 anni e 10 mesi di reclusione e poi anche 11 assoluzioni totali e 3 parziali.

Sono stati assolti dalle accuse a loro carico con le motivazioni “per non aver commesso il fatto” o “perché il fatto non sussiste” in undici: Michele Celesti, Carmelo Nostro, Giuseppe Ruocco e Andrea Valentina; assolti, peraltro su conforme richiesta del pm Cavallo, anche Michele Galletta e Carmela Pelleriti. Ed ancora assoluzioni hanno registrato Giusy Puleo (l'accusa aveva richiesto 3 anni), moglie del boss Gaetano Barbera, Angelo Siracusano (l'accusa ne aveva richiesti 6), Antonino Astone (10), Luigi Mancuso (7) e Pietro Trischitta (15).

Ed ecco invece le condanne decise dai giudici per capi, gregari e fiancheggiatori dei due gruppi criminali mafiosi: 27 anni, la pena più alta per il boss Gaetano

Barbera (era di 30 anni la richiesta), 27 al boss Marcello D'Arrigo (27), 15 a Francesco Costa (15), 14 a Franca Centorrino e Salvatore Strano (14, 16), 13 anni e mezzo a Vincenzo Mesiti e Giovanni Pappalardo (13, 12), 9 anni e mezzo Domenico Cacciola (15), 9 a Placido Catrimi (15), 6 anni e 10 mesi a Salvatore Irrera (9), 6 anni e mezzo al collaboratore di giustizia Salvatore Centorrino (6) e 6 all'altro pentito D'Agostino (6).

I giudici hanno anche disposto la liberazione per Angelo Saraceno e Antonino Astone, sempre se non detenuti per altra causa. I due collaboratori dovevano rispondere tra l'altro di detenzione di una pistola e estorsione. E tra le estorsioni contestate dall'accusa c'era anche il pizzo sul servizio di ristorazione allo stadio "San Filippo" messe in atto dai due gruppi durante gli anni d'oro del Messina in serie A e richieste di assunzioni di affiliati nei cantieri edili.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***